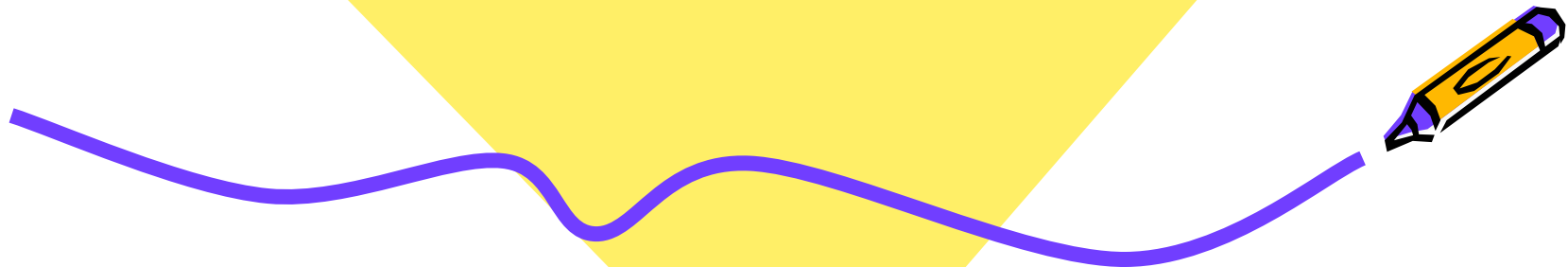




Kierkegaard

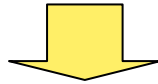
1813 - 1855



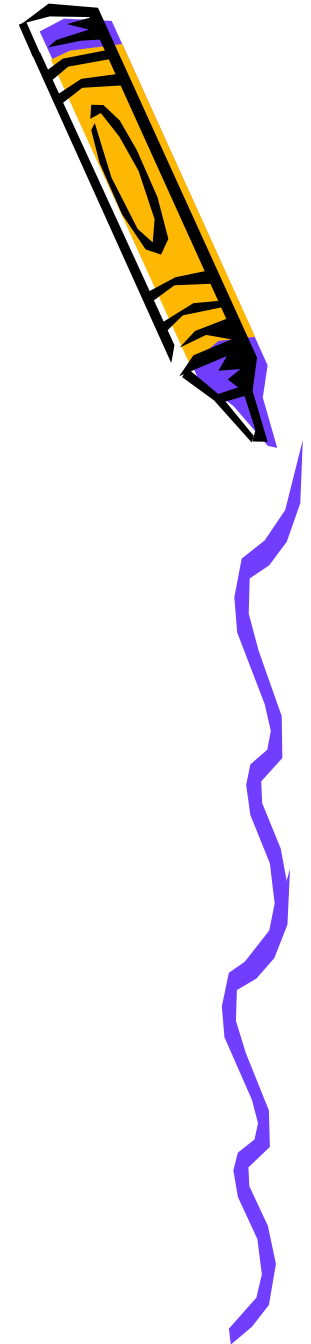
a cura di Pietro Gavagnin

 www.pgava.net

Molti temi di K. sono l'antitesi polemica
contro l'idealismo.



- Difesa della singolarità dell'uomo contro l'universalità dello spirito
- Difesa dell'esistenza contro la Ragione
- Difesa delle alternative inconciliabili contro la dialettica
- Difesa della libertà come possibilità contro la libertà come necessità

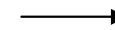


L'esistenza come possibilità

K. riconduce la comprensione dell'intera esistenza umana alla categoria della possibilità. Mette in luce il carattere negativo e paralizzante della possibilità

La condizione di K. È di indecisione e di instabilità.

Il centro de suo lo è nel non aver un centro

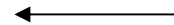


Ogni possibilità è infatti oltre che possibilità-che-sì sempre anche possibilità-che-non



Nullità possibile di ciò che è possibile

Minaccia del nulla



La attività letteraria di K. non ebbe altro fine che quello di chiarire le possibilità fondamentali che si offrono all'uomo, gli stadi o i momenti della vita che costituiscono le alternative all'esistenza.

Nel cristianesimo vide un'ancora di salvezza. Il cristianesimo sembrava insegnare una dottrina dell'esistenza simile alla sua e pareva offrirgli un modo di sottrarsi, (con la fede) al peso di una scelta.



Contro Hegel

La verità è una verità solo quando è una verità per me

Hegel ha fatto dell'uomo un genere animale giacché solo negli animali il genere è superiore al singolo. Il genere umano ha invece la caratteristica che il singolo è superiore al genere. (Diario X, A, 426)



Questo secondo K. è l'insegnamento fondamentale del cristianesimo

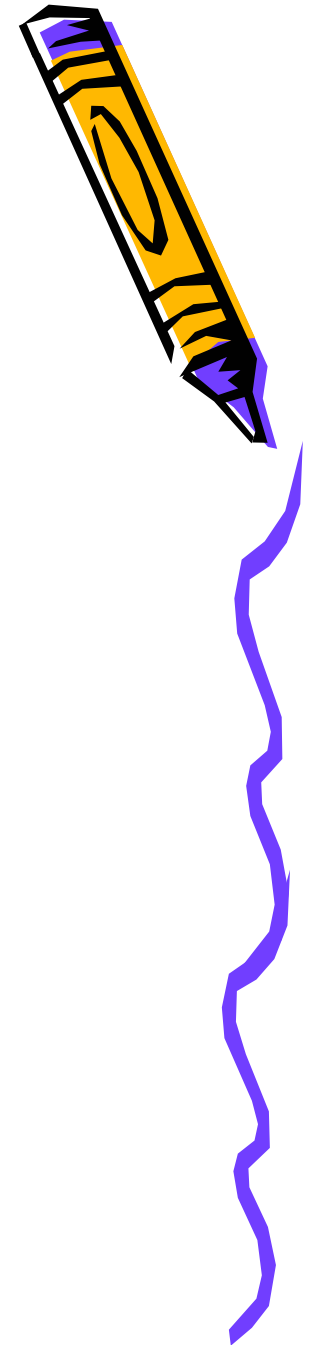


Stadi dell'esistenza

Il primo libro di K. s'intitola Aut-Aut. Si presenta l'alternativa tra due stadi fondamentali della vita: la vita estetica e la vita etica.



C'è salto, abisso,
NON rapporto
dialettico



La vita estetica

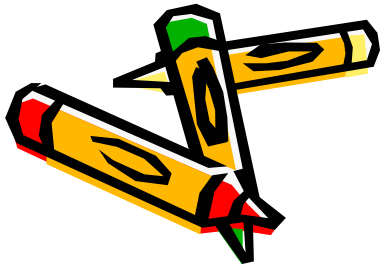
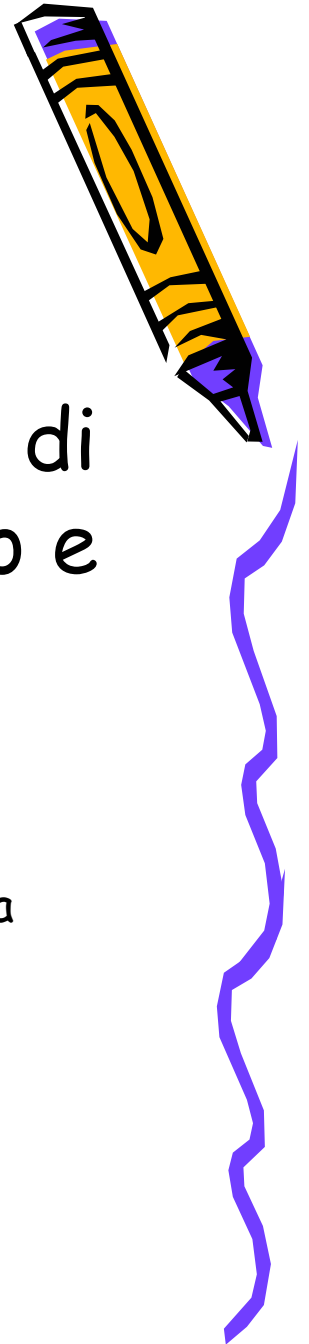
Lo stadio estetico è la forma di vita di chi esiste nell'attimo, fuggevolissimo e irripetibile



Ma la vita estetica rivela la sua insufficienza e la sua miseria nella noia: la disperazione è l'ultimo sbocco della concezione estetica della vita



E' incarnata dal seduttore (Don Giovanni)



La vita etica

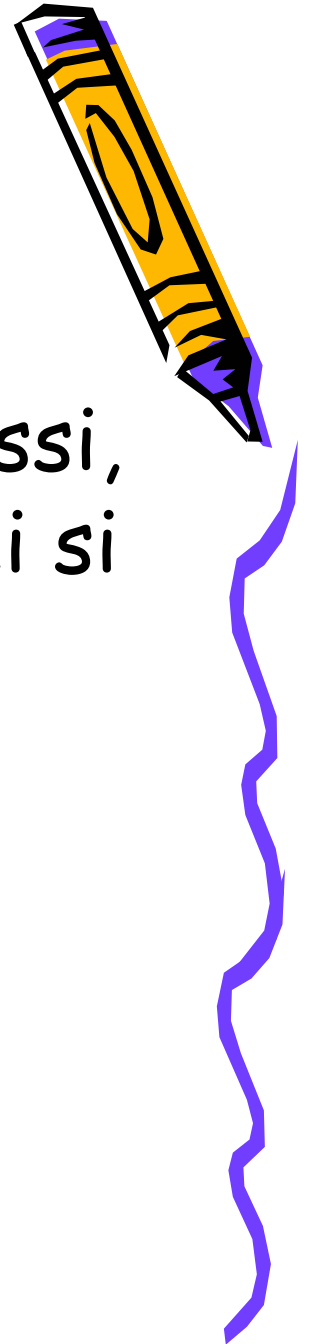
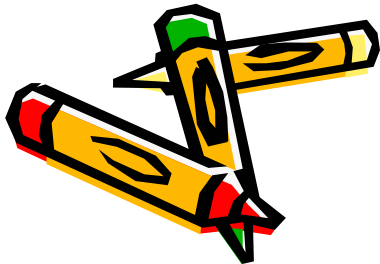
Disperandosi si può scegliere se stessi,
non nella propria immediatezza ma ci si
sceglie nella propria validità eterna



Essa è il dominio della riaffermazione di sé e implica una
stabilità e una continuità che la vita estetica esclude da sé.



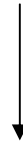
E' incarnata dall'uomo sposato



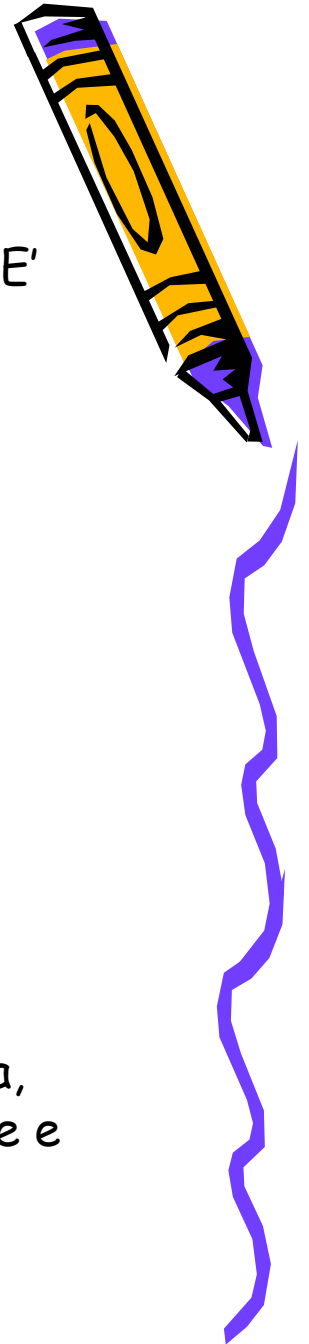
Nella vita etica l'uomo sceglie dunque se stesso. E' una scelta assoluta perché non è la scelta di qualsiasi determinazione finita. E' la scelta della libertà.



Per la scelta etica l'uomo non può rinunciare a nulla di sé e della sua storia neppure agli aspetti più dolorosi e crudeli. Nel riconoscersi in questi aspetti egli si pente.



Il pentimento è l'ultima parola della scelta etica, quella per cui questa scelta appare insufficiente e trapassa allora nel dominio religioso



Tra vita etica e vita religiosa c'è salto



K. raffigura la vita religiosa nella persona di Abramo.



L'affermazione del principio religioso sospende interamente l'azione del principio morale. Tra i due principi non c'è possibilità di conciliazione o di sintesi.



La scelta religiosa implica una rottura totale con la norma morale e con gli uomini



La fede è dominio della solitudine poiché è un rapporto privato con Dio (non si odono voci umane)

Di qui il carattere incerto e rischioso della vita religiosa

Come può l'uomo esser certo di essere l'eletto? Colui al quale Dio ha affidato un compito eccezionale che esige e giustifica la sospensione dell'etica? C'è un solo segno indiretto: la forza angosciosa con cui proprio questa domanda si pone. La fede è la certezza angosciosa.

L'uomo può pregare Dio che gli concede la fede; ma la possibilità di pregare non è essa stessa un dono divino? Così nella fede c'è una contraddizione ineliminabile: La fede è paradosso e scandalo. Cristo è il segno di tale paradosso e scandalo.



La contraddizione è nella stessa esistenza dell'uomo:

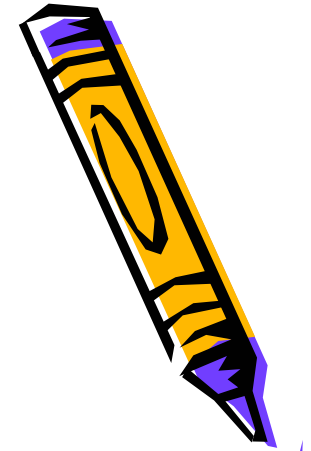
Paradosso, scandalo, contraddizione, necessità e nello stesso tempo impossibilità di decidere, dubbio, angoscia, sono le caratteristiche dell'esistenza e sono nello stesso tempo i fattori essenziali del cristianesimo.



Polemica contro il "Cristianesimo stabilito"

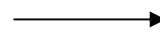


Il sentimento del possibile: l'angoscia



L'angoscia è la condizione generata nell'uomo dal possibile che lo costituisce.

L'angoscia è il puro sentimento della possibilità



È a fondamento dello stesso peccato originale



L'angoscia è legata a ciò che non è ma può essere, al nulla che è possibile o alla possibilità nullificante.

L'angoscia mostra l'umanità di Cristo



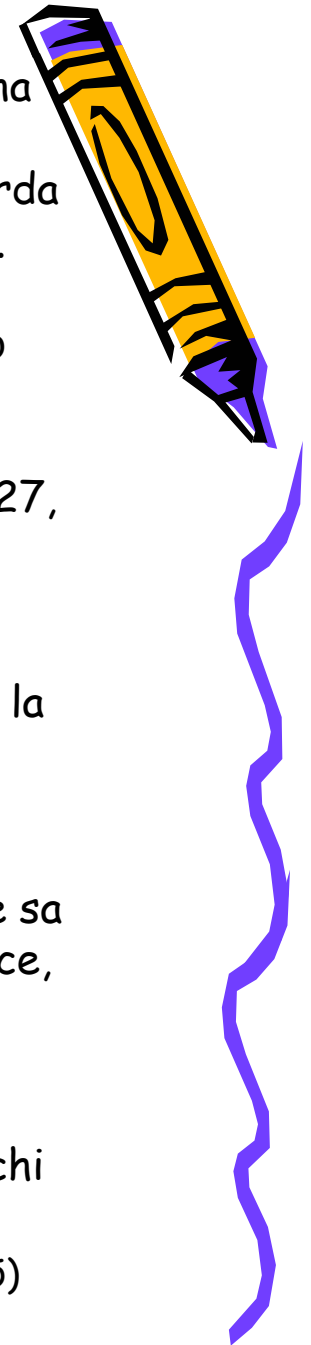
leggi



Se l'uomo fosse un animale o un angelo, non potrebbe angosciarsi. Poiché è una sintesi, egli può angosciarsi, e più profonda è l'angoscia, più grande è l'uomo; non l'angoscia, come gli uomini l'intendono di solito, cioè l'angoscia che riguarda l'esteriore, ciò che sta fuori dell'uomo, ma l'angoscia ch'egli stesso produce. Soltanto in questo senso bisogna intendere il racconto del Vangelo quando si dice che Cristo fu angosciato fino alla morte (Mt., 26, 38), come pure quando Egli dice a Giuda: « Quello che fai, fallo presto » (Jo., 13, 27). Nemmeno la terribile espressione di Cristo che mise in angoscia lo stesso Lutero quando predicava su di essa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? » (Mt., 27, 46), nemmeno queste parole esprimono così fortemente il patimento; infatti, coll'ultima si indica uno stato in cui Cristo si trova, la prima invece indica il rapporto con uno stato che non è.

L'angoscia è la possibilità della libertà; soltanto quest'angoscia ha, mediante la fede, la capacità di formare assolutamente, in quanto distrugge tutte le finitezze scoprendo tutte le loro illusioni. E nessun grande inquisitore tien pronte torture così terribili come l'angoscia; nessuna spia sa attaccare con tanta astuzia la persona sospetta, proprio nel momento in cui è più debole, ne sa preparare così bene i lacci per accalappiarla come sa l'angoscia; nessun giudice, per sottile che sia, sa esaminare così a fondo l'accusato come l'angoscia che non se lo lascia mai sfuggire, né nel divertimento, né nel chiasso, né sotto il lavoro, né di giorno, né di notte.

Colui ch'è formato dall'angoscia, è formato mediante possibilità; e soltanto chi è formato dalla possibilità, è formato secondo la sua infinità. Perciò la possibilità è la più pesante di tutte le categorie. (Il concetto dell'angoscia, cap. 5)



L'angoscia è la condizione in cui l'uomo è posto dal possibile che si riferisce al mondo

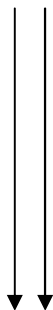
La disperazione è la condizione in cui l'uomo è posto dal possibile che si riferisce alla sua stessa interiorità



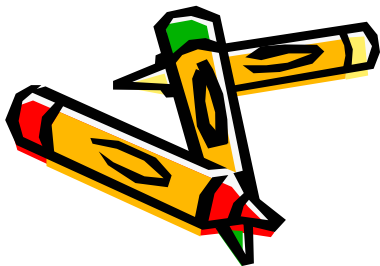
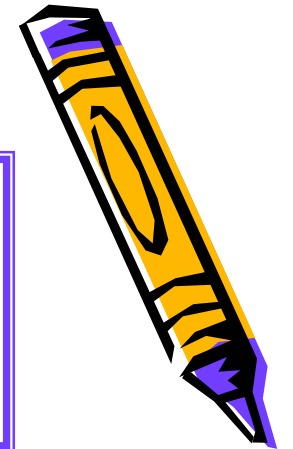
Struttura problematica dell'esistenza

Ala fine giova soltanto questo: che a Dio tutto è possibile.

Per questo il credente possiede l'antidoto contro la disperazione.



La fede sostituisce alla disperazione la speranza e la fiducia in Dio. Ma porta pure l'uomo al di là della ragione: essa è assurdità, paradosso e scandalo.





fine



Materiali pubblicati sotto
Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5 License

